

I problemi della montagna

di RUGGERO GRIECO

Verso la metà del mese scorso, la maggioranza del Senato ha approvato la legge recante il titolo «*Procedimenti in favore dei territori montani*». Noi e gli amici socialisti abbiamo votato contro questa legge.

Il compagno Carlo Cerretti, relatore di minoranza, già in sede di Commissione e poi nella sua ampia relazione, aveva, a nostro nome e per nostro incarico, attaccato da ogni parte il disegno governativo, per il quale la stampa ufficiale e ufficiale «sono le fronde della grande montagna». Cerretti condusse la battaglia in aula, nel corso di sedute senatorie disperate. Le nostre proposte vennero respinte. Parafrastrandolo una frase di Pascal direi che è più facile trovare un frate che una buona ragione nei governativi; e Roma in questi giorni è piena di frati che schizzano dai vicoli come le erbe matte dalle fenditure dei ruderi.

Ma la buona ragione è dalla parte nostra. Non sanno i senatori della maggioranza che noi abbiamo discusso con i montanari le proposte avanzate al Senato contro il disegno di legge governativo; e ora, ai montanari, proponiamo per dire l'istituto di questa nostra battaglia parlamentare, a difesa loro e della montagna. Nel paese, la battaglia per la montagna comincia ora, e credo che nei prossimi mesi avremo modo di verificare l'ampiezza dello schieramento attorno alle idee e alle proposte che abbiamo cominciato a elaborare e esporre.

Riconosciamo con un fatto positivo l'aumento a 67 miliardi dei 32 primitivamente stanziati per provvedere alle esigenze delle opere previste dal disegno di legge; ma l'aumento dello stanziamento si è accompagnato a un prolungamento delle sue quote nel tempo: se i 32 miliardi primitivi erano da suddividersi in cinque anni, i 67 miliardi approvati vanno divisi in dieci anni, in dieci rate.

In realtà, dunque, la spesa per le opere previste da questa legge è di 6 miliardi e 700 milioni all'anno, per l'insieme del territorio nazionale. Tutti i tecnici seri hanno detto e scritto che l'entità dello stanziamento è risibile; e hanno aggiunto che uno stanziamento del genere di quello che potrebbe forse giustificarsi al decimo o quindicesimo anno di un piano di larga bonifica alpina: ma nei primi anni di un'investitura dovrebbero essere massicci, per gettare le solide fondamenta dell'opera immensa da compiere.

Ma io credo che noi avremmo potuto approvare anche uno stanziamento mediocre, con la speranza di vederlo aumentato nei prossimi esercizi, fino a un punto che la saggezza popolare intima al governo del nostro paese un'altra politica economica, avremmo — dico — approvato anche uno stanziamento mediocre per le opere urgenti e complesse della montagna, alla condizione che l'indirizzo della legge governativa rispondesse ad alcuni criteri secondo noi essenziali per la buona riuscita dell'impresa.

Elemento essenziale di una politica montana è il montanaro. Un esame anche superficiale del disegno di legge del governo ci dimostra che non è la prima volta che facciamo scoperte del genere: la negligenza verso l'uomo, da parte degli autori e sostenitori del progetto governativo. Debbono, finalmente riconoscere che parecchi senatori della maggioranza, nelle sue proposte, sin dai dettamenti difesi, il geniale professori Gortani, hanno convenuto nel rilevare che questa legge sulla montagna non ha centro della sua preoccupazione il montanaro; ma i parlamentari della maggioranza, anche quando manifestano segni di ragionevolezza, sono trascinati da una forza tutt'altro che misteriosa, verso votazioni impensabili, spesso accompagnate bene con schiamazzi, non si sa bene se rivolti a noi oppositori o alle proprie coscienze in ribellione.

Alla elaborazione di questa legge, sbagliata nella impostazione, oltre che mediocre per gli impegni e nei congegni, hanno preceduto idee esplicitamente avverse al montanaro. Gli autori dell'opera, ma forse a questo punto in fatti come il prof. Medici, che lo spopolamento montano è un bene per la montagna ed è una delle condizioni della difesa del suolo. Si tratta di una teoria ben nota, sorella dell'altra relativa alla sovrappopolazione: secondo queste teorie, per risolvere i problemi degli uomini bisogna, prima di tutto, eliminare dalle nazioni una parte degli uomini, con le guerre o con la esportazione della mano d'opera. Noi pensiamo che è possibile risolvere i nostri problemi nazionali, senza ammassare i fratelli d'Italia e senza mandarli via dalla patria. È possibile applicando la Costituzione della Repubblica, la quale non lascia libertà assoluta alla iniziativa privata, ma fissa a questa degli obblighi e dei limiti, e quindi, con piani economici che siano leggi dello Stato. È possibile che la montagna trasformi la propria economia, attualmente meschina e di tipo familiare, preoccupata etico, aprendo ai prodotti della montagna un mercato, allo scopo di assicurare ai prodotti della montagna la possibilità di un largo sviluppo delle produzioni tipiche montane, ciò che può essere il nuovo equilibrio tra economia montana e popolazione e relazioni nuove tra montagna e pianura.

Nello stato di decadimento in cui si trova l'economia montana, l'iniziativa privata non basta a ridare vita e produttività

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

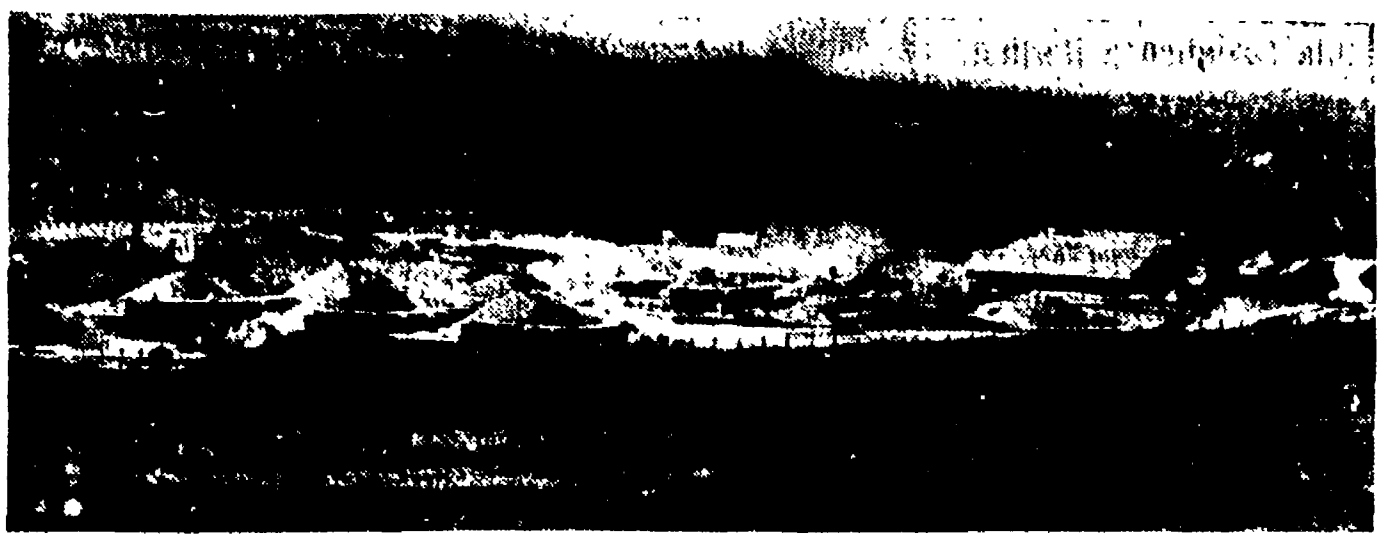
OTTAVO GIORNO DI LOTTA NELLE ZOLFARE DI CABERNARDI

“Facciamo buona guardia nelle viscere della terra”

Dei comitati di solidarietà contro la Montecatini fanno parte rappresentanti di tutti i partiti - Il Prefetto invitato ad intervenire d'urgenza

ANCONA, 3. — Un altro drammatico messaggio è stato inviato ieri dai minatori che si sono rinchiusi a mille metri sottoterra nel cuore della zolfara di Cabernardi per impedire che la Montecatini avvii alla smobilitazione la miniera con il licenziamento di un primo nucleo di circa 900 dipendenti.

«Cari compagni, amici e parenti — dice il messaggio firmato dagli zolfatari di Sassoferato — vi siete chiesti perché da 7 giorni i vostri compagni zolfatari non sono più con voi? Essi fanno buona guardia nelle viscere della terra. Noi siamo qui, nelle nostre gallerie, in fondo al progetto, assieme a tanti nostri compagni di lavoro. Rimaniamo qui senza vedere la luce, perché vediamo avvicinarsi il pericolo della fame e della miseria, per noi, per i nostri figli, per voi tutti e per tutti i centri del bacino minerario. Compagni lavoratori, amici del paese — così si chiude



La zolfara di Cabernardi nelle cui viscere sono rinchiusi da 7 giorni 900 minatori

il messaggio — organizzatevi, unitevi, aiutateci ad essere sempre forti».

Amoliosi messaggi, nella giornata di oggi, sono stati inviati dai minatori degli altri paesi della zona, rispettivamente, a ciascun paese di residenza.

Mentre intorno alla zolfara cresce la mobilitazione popolare, tali attestati di combattività rappresentano la condanna più eloquente contro il monopolio Montecatini, i cui dirigenti si ostinano a respingere le rivendicazioni non dei soli lavoratori ma delle differenti categorie di cittadini interessati alla vita e allo sviluppo produttivo del bacino minerario di Cabernardi.

Che la Montecatini sia totalmente isolata è d'altra parte confermato dal carattere largamente unitario dei comitati di solidarietà sorti in tutti i centri interessati non appena la lotta è entrata nella sua fase più aspra.

Il comitato di solidarietà di Pergola, del quale fanno parte rappresentanti della D. C. del P.C.I., del P.S.I. del P.S.D.I. del P.R.I. nonché di associazioni varie, e un gruppo di indipendenti, ha inviato una lettera al Prefetto di Ancona sollecitando il suo intervento in favore degli zolfatari di Cabernardi.

Dal canto loro i minatori e le loro organizzazioni hanno ribadito che la battaglia non avrà termine finché la Montecatini non avrà accettato di discutere sulla base delle proposte avanzate dai lavoratori.

Operazione complessa questa, avvenuta in una zolfara di Cabernardi e cioè a 15 miglia marine dalla costa con preserie il regolamento contro il monopolio hanno investito al interno delle camere lavorative da essi restituito gassoso.

Il chimico del porto di Livorno ha effettuato diversi esperimenti con l'esplosione e, risultando la completa assenza di gas, disponeva che le mine rientrasse in porto per il buco di carenaggio. Sono gli stati iniziati i lavori di saldatura delle lastre avariate.

IL BILANCIO DEL LAVORO AL SENATO

Le cooperative sottocate dalle restrizioni dei crediti

L'opera del governo criticata anche dai saragattiani e dagli stessi democristiani - L'intervento di Berlinguer

Il Senato ha cominciato ieri la discussione del bilancio del Lavoro, dopo aver commemorato Ben Turini con un discorso del Presidente De Nicola (a cui, per le sinistre, si sono associati Biondi, Lassus e Della Seta) e dopo aver rinviato l'esame dei due progetti di legge sui limiti di età e sul collocamento a riposo degli statali.

Hanno parlato i d.c. MENGHI e GRAVA ed il socialdemocratico CANEVARI, i quali hanno dichiarato che il movimento cooperativo è in crisi a causa delle gravi restrizioni creditizie imposte dal governo. Essi si sono attenuti che il ministro De Gasperi ignori l'articolo 45 della Costituzione, che stabilisce la funzione importante della cooperazione.

I due d.c. non hanno però trattato dalle loro critiche la logica conseguenza di riprovare la politica governativa, a differenza del compagno socialista Berlinguer, il quale, intervenendo successivamente, ha spiegato le ragioni dell'opposizione socialista che esprime l'opposizione delle masse dei lavoratori e dei pensionati a questo bilancio, tipico delle ingiustizie e delle inadempienze sociali governative.

L'oratore ha denunciato il ritardo del pagamento delle pensioni della Previdenza sociale e la cattiva volontà ministeriale che non ha realizzato il voto del Senato favorevole all'assistenza ai vecchi lavoratori. Dopo aver chiesto che ai pensionati sociali siano lasciate le tre mila lire di aumento a titolo di gratifica per 1951, Berlinguer ha concluso affermando che pensionati e lavoratori saranno lottare insieme per realizzare più unanime condizione di vita. Oggi, alle ore 10 continuerà la discussione.

Scenata al Cimitero

NAPOLI, 3. — Mentre pregava presso la tomba del fidanzato Luigi Boggi al cimitero di Poggioreale, la 27enne Maria Centofante veniva aggredita e percosca dalla madre e dalle sorelle del defunto, Maria, Costella e Carmela Poggi. All'ospedale, ove le venivano ricucite ferite superficiali in 20 giorni, la giovane dichiarava agli agenti del drappello che il comportamento del poco affettuosi congiunti era motivato da vecchi rancori.

UN APPELLO DEI GIURISTI

APPLICARE LA COSTITUZIONE!

Nella ricorrenza della fondazione della Repubblica si è svolto a Roma, nella Sala degli Avvocati al Palazzo di Giustizia un convegno sul problema della Costituzione cui erano presenti illustri magistrati, giuristi, personalità politiche e avvocati della più diverse correnti di opinione. Vi hanno aderito, tra gli altri, Enrico De Nicola, Vittorio Emanuele Orlando, Calamandrei, Dossetti, Perrone Capano, Carnelutti. Il convegno è stato presieduto dal sen. Giovanni Forzò, dagli on. Conti, Targetti, Cerolotto, dal prof. Ingrao, e dagli avv. Fanara e Benetti, dopo le relazioni di Selvaggio e Ceolotto, ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Udite la relazione dell'avvocato Selvaggio e l'ampia discussione che ne è seguita, il Convegno nazionale sul problema della Costituzione, promosso dall'Associazione italiana tra Giuristi Democratici, li approva.

Ritieniamo che esista inderogabile per la difesa della democrazia italiana, e per la stessa esistenza della Repubblica, la integrazione organica e la effettiva applicazione della Costituzione nei principi di libertà che la ispirano e nelle norme che essa detta a disciplinare la vita costituzionale, politica e sociale della nazione.

Di fronte alla dolorosa constatazione della perdurante validità e della prevalenza giuridica e pratica, in molti campi, delle leggi sopravvissute alla caduta del regime fascista, anche dove esse sono in evidente contrasto con la Costituzione repubblicana; e di fronte al sorgere di movimenti e di tendenze che potrebbero condurre a regimi di dittatura o di oligarchia e a restaurazioni di ordinamenti oppressivi; riteniamo l'attuazione della Costituzione politica e civile della nostra Costituzione, seguita a tutti i giuristi italiani la vitale necessità di agire, dinanzi all'opinione pubblica e agli organi responsabili, il problema: rivolge un fiducioso appello alle correnti e ai gruppi che, pur divergenti nel pensiero politico e sociale, contribuiscono concordi alla Costituzione repubblicana, perché concordino e conducano la necessaria lotta per la integrazione istituzionale e l'attuazione piena dei principi della Costituzione nell'ordinamento giuridico generale.

Invita la Magistratura ad interpretare ed applicare le leggi, ed in modo particolare quelle anteriori alla entrata in vigore della Carta costituzionale, secondo la lettera, lo spirito e la volontà della Costituzione stessa, e secondo il preciso obbligo derivante alla Magistratura dall'ultimo capoverso della XVIII norma transitoria.

Roma, 2 giugno 1952.

Avv. Federico Comandini; Prof. Giuliano Vassallo; Avv. Annibale Angelucci; Avv. Mario Berlinguer; Avv. Achille Battaglia

La motorifera «Alcantara» declassificata a Livorno

LIVORNO, 3. — A Livorno sono state portate a termine dopo cinque giorni di lavoro le operazioni di declassificazione della motorifera «Alcantara», che aveva trasportato da Sidone 8500 tonnellate di crud-oli. La nave aveva subito un scontro con la scogliera di Sidone, che aveva provocato la rottura della nave.

La declassificazione è stata completata dalla Camera di Commercio di Livorno. Lo sciopero, che è durato quattro giorni consecutivi con la partecipazione della totalità dei lavoratori, è stato proclamato per ottenere il rispetto dei diritti salariali e il pagamento delle quote arretrate, nonché per sollecitare il finanziamento da parte della sezione di credito del Banco di Napoli.

La sospensione dello sciopero è stata decisa allorché, ottenuto il finanziamento, gli industriali hanno consegnato ai dirigenti sindacali la somma complessiva di dieci milioni e mezzo, pari alle quindici non corrisposte agli operai.

Le sconfitte elettorali all'esame dei "partiti satelliti," della D.C.

I lavori della direzione del P.S.D.I. - Prossimo Consiglio nazionale d.c. - Convocazione straordinaria della Segreteria dei partigiani della pace per l'esame della situazione internazionale

Trascorsa poco più di una settimana dalle consultazioni elettorali dei partiti satelliti della D.C. stanno per cominciare i lavori della direzione del P.S.D.I. che si aprirà il 10 giugno. In questa bisogna, perché i lavori non siano interrotti da una serie di incontri nelle decisioni da prendere e perché fra i più colpiti dei partiti (e del partito) centro democratico dall'esito delle votazioni, i dirigenti del P.S.D.I. hanno iniziato ieri l'esame della situazione. Prima ancora che si conosca l'esito delle consultazioni, che proseguiranno nei prossimi giorni, si parla già di un accordo a tre, fra gli esponenti delle tre correnti del P.S.D.I. Romita, Saragat e Simonini, per affrontare l'ennesimo congresso «straordinario» che essi preparano, ieri in direzione del P.S.D.I. ha sanzionato l'espulsione di Andreoli, ed in seguito ha ascoltato una relazione, piuttosto ottimistica, del vice segretario Matteotti sull'esito delle votazioni. Per tentare di colmare la falla elettorale aperta nel P.S.D.I. Matteotti è ricorso ad un semplice trucco: sommare le votazioni ottenute dalle liste socialiste con quelle conseguite da liste di «indipendenti» difficilmente identificabili.

Quanto alla D.C., non è stata ancora resa nota la data di convocazione del Consiglio Nazionale del partito, già deciso da De Gasperi. Il Consiglio Nazionale, dovrà come è noto, fissare la data del Congresso nazionale, Congresso che ha già subito da un anno ai rinvii. Il problema politico principale che la D.C. deve risolvere è quello delle alleanze alle prossime elezioni politiche, il quale condiziona, in certo modo, la scelta del sistema elettorale da applicare alle consultazioni. Anche nella D.C. sempre più evidenti si fanno le pressioni per un allargamento delle alleanze al monarca-fascisti. I dirigenti del M.S.I. minacciano intanto fuoco e fiamme contro la legge per la repressione del neo fascismo, in discussione alla Camera.

La direzione del M.S.I. si è riunita ieri a Roma e — secondo l'ARI — si appresta ad approvare una risoluzione nella quale «il potere esecutivo viene messo in guardia sui pericoli che comporterebbe nel paese l'attuazione della legge contro il neo-fascismo. Linguaggio, come si vede, piuttosto minaccioso e che ben sottolinea le contraddizioni dell'atteggiamento sin qui seguito nei confronti del neo-fascismo dalla D.C. e dal governo, che hanno sinora permesso al M.S.I. di accrescere la propria tracotanza».

di considerarsi un elemento determinante della lotta contro le forze popolari.

L'aggravarsi della situazione internazionale, i recenti avvenimenti in Francia, ed il pratico avvio al riarmo tedesco sanzionato dagli accordi di Parigi e di Bonn, hanno reso necessaria la convocazione della Segreteria nazionale dei partigiani della pace. Si tratterà di una riunione straordinaria, indetta per giovedì, alla quale prenderanno parte numerose personalità del movimento della pace, ed i rappresentanti dei comitati delle principali città italiane. Tra i temi principali all'ordine del giorno figurano: l'esame della situazione creatasi a seguito dei recenti avvenimenti internazionali, la firma del trattato per il riarmo tedesco, la guerra batteriologica, il massacro dei prigionieri coreani, e le persecuzioni contro i partigiani della pace in Francia.

Ieri De Gasperi ha intrattenuto a Palazzo Chigi giornalisti stranieri delle «nazioni atlantiche». Egli ha parlato al giornale in tedesco, usando cioè la lingua più adatta ad illustrare la sua adesione al riarmo della Germania di Bonn, in termini che non sono stati resi noti ai giornali italiani. I giornalisti «atlantici» sono stati in seguito ricevuti dal ministro Scelba il quale ha vantato ad essi il regime di polizia, da egli instaurato nel nostro paese.

dagli esperti del Ministero del Lavoro, per l'esame dei problemi connessi all'applicazione degli accordi di massima, raggiunti il 30 maggio, circa l'onere complessivo dell'aumento degli assegni familiari.

Un nuovo incontro è previsto per la giornata di lunedì, mentre resta confermata, per martedì 10, la riunione plenaria interconfederale presso il ministro Rubinacci.

350 nuovi licenziamenti alla Cisa-Viscosa di Rieti

RIETI, 3. — Grave allarme ha suscitato la notizia di 350 nuovi licenziamenti negli stabilimenti della Cisa - Viscosa. Da tempo, la direzione aveva iniziato lo smantellamento degli stabilimenti, giungendo al provvedimento di licenziare un colpo particolarmente grave all'economia della provincia.

Una delegazione di lavoratori si è incontrata con la direzione chiedendo la sospensione del provvedimento, senza tuttavia ottenere nessuna assicurazione.

È in via di costituzione un comitato cittadino di difesa dell'industria di Rieti, che promuoverà una larga solidarietà intorno alle fabbriche minacciate.

Boe luminose a Livorno

LIVORNO, 3. — Quanto prima saranno disposte nell'avamposto di Livorno alcune boe luminose, esse serviranno per indicare il limite del canale di dragaggio.

Fa il giro del mondo in 14 mesi per scommessa con la futura moglie

Dalle Filippine all'Italia e all'Africa con soli cento dollari in tasca

TORINO, 3. — Un giovanotto filippino residente a Manila, certo Fred Lambert, cittadino americano, figlio di padre filippino e madre svizzera, sta girando il mondo per poter sposare la ragazza di cui è innamorato, la signora Jean Adams.

L'originalità della cosa consiste nel fatto che il giovane deve compiere il giro del mondo in 14 mesi con soli 100 dollari in tasca. Ciò perché così è stato stabilito tra lui e un altro giovane di Manila il sig. Maurizio Valenciano che è pure innamorato della Adams.

Se il Lambert riuscirà ad effettuare l'impresa non solo il Valenciano si ritirerà in buon ordine, permettendogli di impalmare la ragazza, ma altresì gli regalerà 3.000 dollari quale dono di nozze.

Il Lambert che viaggia con 2 passaporti avendo la doppia nazionalità americana e svizzera ha finora visitato il Giappone, le Isole Haway, le Aleutine, l'Alaska, il Canada, le Isole Canarie, il Portogallo, la Germania, la Danimarca, la Norvegia, la Svezia, la Svizzera e sta ora visitando l'Italia in attesa di proseguire il suo viaggio attuale attraverso i paesi balcanici e l'Africa.

Egli è sicuro, per quanto debba ancora compiere alcune migliaia di chilometri di giungere il 4 dicembre prossimo, giorno in cui scade il termine utile della scommessa, a Manila ove potrà finalmente sposare la ragazza del suo cuore.

Transvaal, Sacks di dimettersi dal suo incarico.

Gli avvenimenti di Johannesburg — scrive il *Trud* — gettano luce sulla situazione sindacale nel Sud-Africa e sulla situazione politica all'interno del Paese. Fin dal primo giorno della sua ascesa al potere, il Governo fascista di Malan ha vietato agli operai indigeni di entrare nei sindacati degli operai bianchi o di scioperare. Nel reprimere selvaggiamente i sindacati indigeni, i reazionari hanno cercato al tempo stesso di infrangere le organizzazioni sindacali progressive dei bianchi. Il Sindacato degli operai dell'abbigliamento, per esempio, al quale appartengono molte lavoratrici africane, viene brutalmente perseguito; esso si è attirato l'odio dei colonialisti con la sua lotta tenace per migliorare le condizioni di lavoro negli stabilimenti.

Il Governo Malan sta cercando di dividere il movimento sindacale, di impedire agli operai bianchi e negri di unirsi e quindi di agire assieme per la difesa dei loro vitali diritti e interessi. Questa è la vecchia tattica dei colonialisti. Nel suo tentativo di scioccare il movimento delle grandi masse che lottano per i loro vitali interessi, il governo Malan adotta una legge fascista dopo l'altra, intesa a infrangere le organizzazioni sindacali progressive dei bianchi.

Difendendo i loro interessi, i lavoratori del Sud Africa stanno serrando le proprie file. Gli avvenimenti di Johannesburg mostrano che l'idea dell'unità degli operai bianchi e negri guadagna terreno fra le masse. In ciò è la garanzia del vittorioso sviluppo del movimento operaio nel Sud Africa.

Vittorioso sciopero alla Cimiteria di Ariano

AVELLINO, 3. — Si è concluso vittoriosamente lo sciopero alla Cimiteria meridionale di Ariano. I lavoratori hanno ottenuto un aumento di L. 24.000 mensili!

La lotta iniziata dalla cate-

Nuovo incontro per gli assegni familiari

Ha avuto luogo ieri sera una riunione dei tecnici della Confindustria delle tre Organizzazioni sindacali dei lavoratori, assistiti

ANNUNZI SANITARI ENDOCRINE

- Disturbi sessuali**
nervose - psichiche - endocrine
Cure pre-post matrimoniali
Gr. Uff. Dr. C. CARLETTI
Consultazioni 9-12, 16-18
Piazza Esquilino 12 - Roma
Per informazioni gratuite scrivere
- VENEREE - IMPOTENZA**
SINDROME ESQUILINO
GRUPPO ALBERTI & P. (Via Salaria 511)
- Dot. PENEFF - Specialista**
Dermosifilopatia - Glandole
secrezione interna - Endocrine
Palestrina 38 Int. 3 - Ore 8-11 14-19
- DOTTORE ALFREDO STROM**
Cura indolore senza operazioni
GONORRUI VENERI VARIETÀ
Nagali - Piaghe - Idrocele - Eriti
VENEREE - PELLE - SESSUALI
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13
- Dr. P. MONACO**
Cure indolore rapide radicali
GONORRUI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
Salaria 511 - Ore 8-20 - Festivi 8-13
Post 8-12 Tel. 922-550 (P. FINNF)
- Dot. G. DELLA SETA**
Specialista Veneree Pelle
Via Arenula, 29 int. 1 - 8-12, 16-20
- SESSUOLOGIA**
DISFUNZIONI - ANOMALIE
DEFICIENZE SESSUALI
Gabinetto Medico
Prof. DE BERNARDES
Ore 9-12 e 14-18 - Festivi 10-13
Informazioni gratuite

non più un talco e una cipria

ma solo Talcocipria Vasenol